

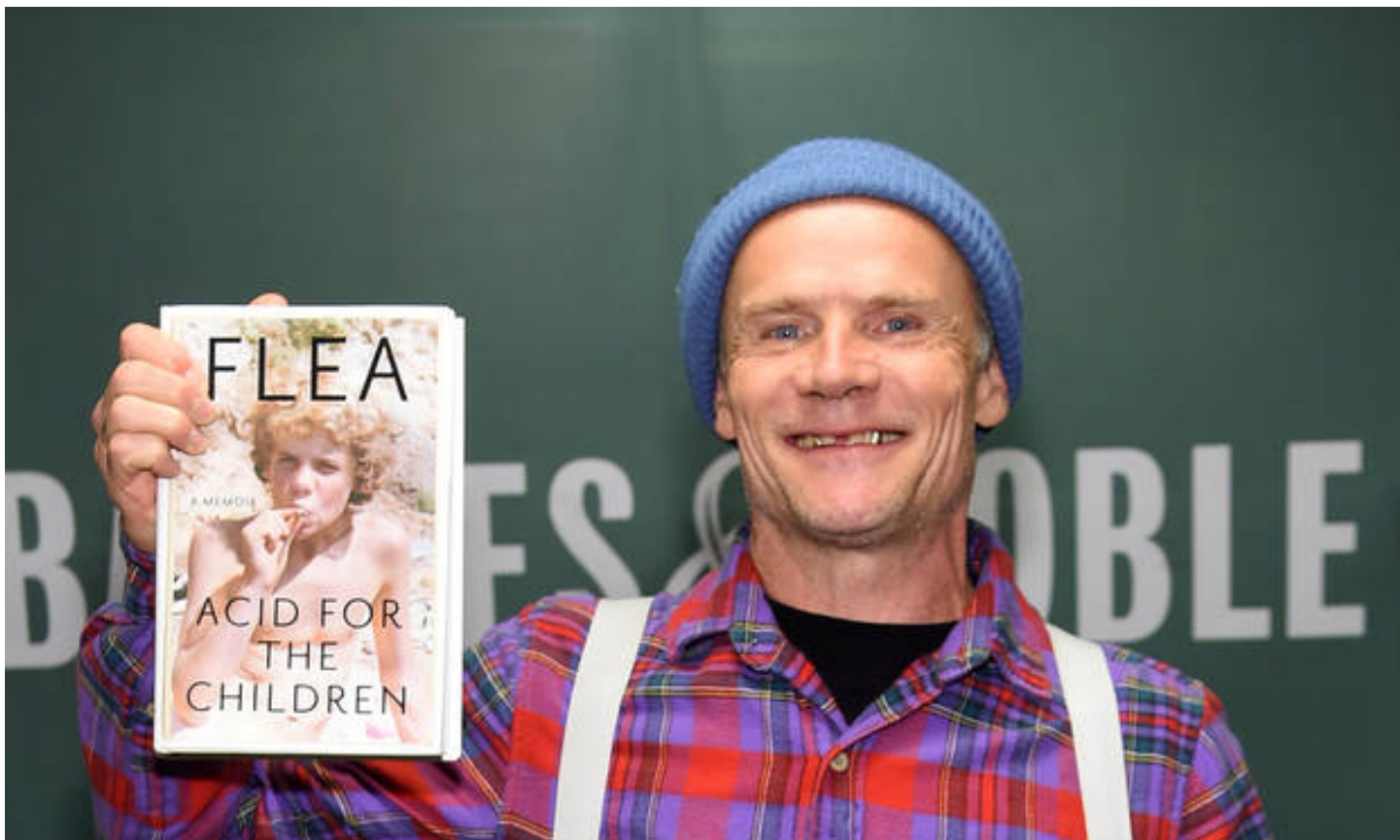
Flea: «con questo libro non volevo raccontare il mio punto di vista sulla band»

Scritto da Sir Psycho Sexy

Martedì 10 Dicembre 2019 07:29 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Dicembre 2019 07:49

Traduzione integrale dell'intervista fatta al bassista dei Red Hot Chili Peppers apparsa su [forbes.com](https://www.forbes.com)

, curata in esclusiva per [Veniceuqueen.it](https://www.veniceuqueen.it) da Vincenzo Fasulo, Gianmarco Minossi e Francesco Colinucci



Steve Baltin : Nel libro tu racconti di come ti sia innamorato della musica Flea : Quando ero bambino mio padre lavorava per il governo Australiano, indossava un completo ogni giorno. Quando avevo 4 anni ci trasferimmo a New York per quattro anni perchè doveva lavorare al consolato Australiano, poi tornammo in Australia.

Durante quei quattro anni mia madre incontrò questo tizio che suonava jazz, un drogato che viveva nel seminterrato dei genitori. Lei lasciò mio padre, mio padre tornò in Australia, noi andammo a vivere nel seminterrato di questo tizio, letteralmente un piccolo seminterrato, tutti e 4. Vivemmo nel seminterrato per un po', tutta la vita si era capovolta. Ma questo cambiamento di vita che ci era accaduto durò poco, tipo 6 mesi, poi comprammo una piccola casa in fondo alla strada e Walter prese parte alla prima jam session che avessi mai visto.

E Walter suonava bebop jazz. E' un genere di musica suonato da Charlie Parker, inventato negli anni 40. E' violento, rivoluzionario, poeticamente etereo, ma è un tipo di musica che impegna il corpo e la mente in un modo sofisticamente cerebrale. Devi essere tecnicamente bravissimo per suonarlo bene e questi ragazzi lo suonavano molto bene. Si piazzarono nel soggiorno e iniziarono a suonare. Ricordo che stavano suonando veloce e Walter suonava il contrabbasso. Era ingobbito sul basso suonandolo come un fottuto animale. Tutti questi ragazzi - sassofono, tromba, batteria e piano, groove pesante. Era come se la musica mi avesse

Flea: «con questo libro non volevo raccontare il mio punto di vista sulla band»

Scritto da Sir Psycho Sexy

Martedì 10 Dicembre 2019 07:29 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Dicembre 2019 07:49

catturato. Iniziasti a urlare e sbraitare e ridere e fissarli. Si era aperta una porta verso qualcosa che non sapevo esistesse ed era la cosa più magica che avessi mai potuto immaginare.

Baltin : Tu dici nel libro che non hai ancora mai visto nessuno suonare con così tanta ferocia

Flea : Mai, e ho visto ogni band punk, hardcore, ogni show dei Butthole Surfers, ogni show dei Blackflag possibile. E ho visto anche un sacco di intensità e violenza e ferocia fuori controllo e performance profondamente spirituali. E' divertente perchè ho sempre reagito contro di lui perchè poi diventò la mia figura paterna ed era un uomo molto difficile. Era pazzo e violento e un drogato e irrazionale e terrificante. Ma è stato solo recentemente che ho realizzato che quando suono il basso e sono veramente dentro il suono e lo sto raggiungendo sento quella mia parte selvaggia, e ho imparato questo da lui.

Baltin : Hai nominato Butthole Surfers e Blackflag, ma la forza della musica non si calcola solo con velocità e intensità. Guarda quanto fosse punk l'album della Plastic Ono Band per il suo candore e rabbia.

Flea : Sono d'accordo con tutto il cuore. Non ho mai pensato che il volume, la velocità, distorsione, pedali, riff, heavy riff il solo modo di suonare "heavy". La Plastic Ono Band è un ottimo esempio. E cosa dire di Joni Mitchell nei suoi più profondi bellissimi momenti poetici? "Desidererei trovare un fiume su cui poter fare skate." Per me, è sempre la purezza del sentimento. E' l'intenzione, la motivazione, l'integrità che c'è dietro e il solo senso di desiderio. L'umanità, la sofferenza che proviamo e che desideriamo per trascendere il senso di miserabilità dell'animo umano.

Steve Baltin : Nel libro tu racconti di come ti sia innamorato della musica

Flea : Quando ero bambino mio padre lavorava per il governo Australiano, indossava un completo ogni giorno. Quando avevo 4 anni ci trasferimmo a New York per quattro anni perchè doveva lavorare al consolato Australiano, poi tornammo in Australia.

Durante quei quattro anni mia madre incontrò questo tizio che suonava jazz, un drogato che viveva nel seminterrato dei genitori. Lei lasciò mio padre, mio padre tornò in Australia, noi andammo a vivere nel seminterrato di questo tizio, letteralmente un piccolo seminterrato, tutti e 4. Vivemmo nel seminterrato per un po', tutta la vita si era capovolta. Ma questo cambiamento di vita che ci era accaduto durò poco, tipo 6 mesi, poi comprammo una piccola casa in fondo alla strada e Walter prese parte alla prima jam session che avessi mai visto.

E Walter suonava bebop jazz. E' un genere di musica suonato da Charlie Parker, inventato negli anni 40. E' violento, rivoluzionario, poeticamente etereo, ma è un tipo di musica che impegna il corpo e la mente in un modo sofisticamente cerebrale. Devi essere tecnicamente bravissimo per suonarlo bene e questi ragazzi lo suonavano molto bene. Si piazzarono nel soggiorno e iniziarono a suonare. Ricordo che stavano suonando veloce e Walter suonava il

contrabbasso. Era ingobbato sul basso suonandolo come un fottuto animale. Tutti questi ragazzi - sassofono, tromba, batteria e piano, groove pesante. Era come se la musica mi avesse catturato. Iniziai a urlare e sbraitare e ridere e fissarli. Si era aperta una porta verso qualcosa che non sapevo esistesse ed era la cosa più magica che avessi mai potuto immaginare.

Tu dici nel libro che non hai ancora mai visto nessuno suonare con così tanta ferocia. Mai, e ho visto ogni band punk, hardcore, ogni show dei Butthole Surfers, ogni show dei Blackflag possibile. E ho visto anche un sacco di intensità e violenza e ferocia fuori controllo e performance profondamente spirituali. E' divertente perchè ho sempre reagito contro di lui perchè poi diventò la mia figura paterna ed era un uomo molto difficile. Era pazzo e violento e un drogato e irrazionale e terrificante. Ma è stato solo recentemente che ho realizzato che quando suono il basso e sono veramente dentro il suono e lo sto raggiungendo sento quella mia parte selvaggia, e ho imparato questo da lui.

Hai nominato Butthole Surfers e Blackflag, ma la forza della musica non si calcola solo con velocità e intensità. Guarda quanto fosse punk l'album della Plastic Ono Band per il suo candore e rabbia. Sono d'accordo con tutto il cuore. Non ho mai pensato che il volume, la velocità, distorsione, pedali, riff, heavy riff il solo modo di suonare "heavy". La Plastic Ono Band è un ottimo esempio. E cosa dire di Joni Mitchell nei suoi più profondi bellissimi momenti poetici? "Desidererei trovare un fiume su cui poter fare skate." Per me, è sempre la purezza del sentimento. E' l'intenzione, la motivazione, l'integrità che c'è dietro e il solo senso di desiderio. L'umanità, la sofferenza che proviamo e che desideriamo per trascendere il senso di miserabilità dell'animo umano.

Hai sviluppato un'intensa collaborazione con Patti Smith. Le hai anche chiesto qualche consiglio su come scrivere il tuo libro? Naturalmente non mi permetterei mai di scrivere come Patti. Solo Patti può scrivere come Patti, è un'autrice nel vero senso della parola, nonché una miniera di parole. Ma per me, è stata una grande fonte d'incoraggiamento. Sì, all'inizio le ho fatto vedere le primissime pagine di quello che stavo scrivendo. Sinceramente ero un po' spaventato, visto che non avevo mai scritto un libro prima di allora. Amo la letteratura e sono un accanito lettore di libri da quand'ero ragazzino, significano molto per me. Quando ho mandato a Patti queste pagine, si è dimostrata molto gentile e incoraggiante: mi ha detto "Flea, sei così naturale, hai la tua voce, io credo in te. E' fantastico, continua a scrivere." Questo libro è stato completato l'anno scorso e avevo in programma di farlo uscire più o meno in quel periodo, ma per motivi familiari non ci sono riuscito. Pensavo "Oddio, questo è troppo... devo prima risolvere i miei problemi e poi torno a concentrarmi sul libro." E anche allora Patti mi disse "Flea, sei un artista, fallo uscire ora." In un momento in cui ero titubante nel pubblicarlo, lei mi è stata davvero di supporto e gliene sono molto grato. E naturalmente sono molto felice che ne abbia scritto la prefazione: ne è venuto fuori un poema.

Hai accennato al fatto che per te è stato abbastanza difficile condividere così tante cose in un libro. Come sei riuscito ad affrontare tutto questo? Sapevo che in quel momento non contavano affatto le mie abilità di scrittore, ho semplicemente prodotto il meglio che io potessi scrivere. Ero consapevole che sarebbe venuto fuori un buon lavoro solo se sarei stato completamente onesto in ciò che scrivevo. Durante la revisione del libro, ho notato delle storie fantastiche che avevo scritto, divertenti e selvagge, probabilmente le parti migliori, ma in qualche modo ne ero rimasto scioccato e questo non mi piaceva affatto. Tutto deve essere naturale e onesto, riflettere ciò che sono diventato oggi; per esempio, il fatto che da bambino

Flea: «con questo libro non volevo raccontare il mio punto di vista sulla band»

Scritto da Sir Psycho Sexy

Martedì 10 Dicembre 2019 07:29 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Dicembre 2019 07:49

fino a undici anni mi pisciassi addosso nel letto, la mia incapacità con le ragazze o il mio voler comportarmi come un fottuto bastardo giusto per divertimento: tutte cose che mi hanno portato ad essere ciò che sono oggi. Non mi immagino cosa sarebbe potuto uscire fuori se non fossi stato onesto. Ma è molto difficile scrivere di episodi che riguardino i tuoi cari o i tuoi amici più stretti in un modo che per loro possa risultare inoffensivo. E' divertente, perché in tutto questo mio padre è ancora vivo: mia madre e il mio patrigno se ne sono andati, ma lui c'è ancora, vive in Australia e si è fatto vivo soltanto quando mi sono sposato di recente. Io non sono cresciuto con lui, se n'è andato di casa quando avevo solo sette anni e non l'ho più sentito fino a quando non ho compiuto trent'anni; è stato difficile. Siamo completamente diversi e so che per lui sarà difficile leggere quanto ho scritto. Ieri è tornato in Australia e io l'ho salutato dandogli una copia del libro, dicendogli "papà, io devo essere onesto, devo raccontare la mia storia, spero che non ti offenda." So per certo che un giorno lo leggerà (ride ndr), anche se un po' la cosa mi spaventa, perché non voglio urtare i suoi sentimenti. Ma devo essere onesto, altrimenti cosa avrei scritto a fare questo libro?

Vedendo fino a dove arriva il tuo libro, considereresti l'idea di scriverne un seguito? All'inizio ci ho pensato, visto che ho raccontato di eventi che arrivavano fino al 2000. Poi però ho deciso di fermarmi al 1983, anno in cui fondammo i RHCP, altrimenti avrei raccontato la band esclusivamente attraverso il mio punto di vista, senza focalizzarmi sulle dinamiche di gruppo. Quando ho deciso che mi sarei concentrato solo sulla mia infanzia e adolescenza, ho completamente stravolto le ultime parti, mettendo in ordine tutti i capitoli fino ad arrivare a quello che oggi ne è venuto fuori. C'è molto altro in questo libro, ancora sono nel processo di promozione, sto facendo conferenze dove spiego com'è nato, cosa si prova a pubblicarlo, è una sensazione fottutamente fantastica. Non lo so, ci devo lavorare e poi decidere cosa fare. Ero certo che prima o poi l'avrei pubblicato e ora che l'ho fatto penso proprio di essere in pace con me stesso.

Ho appena visto Eddie Vedder cantare all'Ohana Fest: è capace di cantare davvero tutto. C'è una canzone che ti piacerebbe cantasse per te e tua moglie? (Ride) Una delle mie canzoni preferite è "Into my Arms" di Nick Cave, anzi, è la mia preferita. Ma non lo so, ogni cosa che Eddie canta suona così bene. Quello che più mi piace è che viene direttamente dal suo fottuto cuore.

Flea: «con questo libro non volevo raccontare il mio punto di vista sulla band»

Scritto da Sir Psycho Sexy

Martedì 10 Dicembre 2019 07:29 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Dicembre 2019 07:49

